

Mt 3,13-17

13 In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui. 14 Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?». 15 Ma Gesù gli disse: «Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia». Allora Giovanni acconsentì. 16 Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. 17 Ed ecco una voce dal cielo che disse: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto».

Per la riflessione e la preghiera

L'evangelista Matteo, narrando il battesimo di Gesù, non vuole tanto riportare un fatto di cronaca, quanto darci un profondo insegnamento teologico: Gesù è colui che il profeta Isaia ha presentato come il "servo" di Dio che è venuto a salvare i più poveri dei poveri: i peccatori. E lo fa mettendosi in fila in loro compagnia per ricevere il battesimo di penitenza di cui non aveva bisogno. E' un gesto problematico tanto da suscitare la reazione del Battista: **"Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?"** La risposta di Gesù si incentra su due termini che sono molto cari a Matteo: "adempiere" e "giustizia". Tutta la storia, che Dio tesse col suo popolo e Giovanni annuncia presente, con Gesù, che aderisce con amore e obbedienza al progetto del Padre, giunge a compimento e si realizza la vera "giustizia"; si ricompongono cioè tutte quelle relazioni infrante dal peccato. Il battesimo che Gesù riceve si presenta come una vocazione profetica con tutte le sue caratteristiche: i cieli aperti, la visione, la discesa dello Spirito, la voce divina come accade ai profeti: **"mentre mi trovavo fra i deportati sulle rive del fiume Chebar, i cieli si aprirono ed ebbi visioni divine", "uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava" (Ez 1,1; 2,2).** L'atto dell'entrare nell'acqua e quello di uscirne richiamano l'esodo: con Mosè il popolo, attraverso le acque del Mar Rosso, passò dalla schiavitù imposta dal Faraone alla libertà donata da Dio; col battesimo di Giovanni inizia un percorso per passare dalla schiavitù dell'infedeltà alla libertà dell'obbedienza e dell'amore. Pur non essendo ancora il battesimo istituito da Gesù e comunicato a noi, diventa il segno del compimento arrecato dalla missione dell'inviato di Dio che conduce la sua Chiesa alla liberazione completa e definitiva. E poiché il battesimo di Gesù nel Giordano è la grande rivelazione della presenza salvifica di Dio nella storia, la Chiesa deve avere piena consapevolezza che anche lei ha ricevuto la missione di rivelare al mondo questa presenza, soprattutto quando le tenebre della stanchezza e della disillusione sembrano volere ricoprire e distruggere ogni speranza. Ciò deve far riscoprire che prima della nostra adesione al dono di Dio bisogna saper riconoscere che siamo sempre preceduti dalla sua iniziativa di amore. Ma è necessario essere anche consapevoli che a questa iniziativa deve corrispondere la nostra risposta. Come Gesù fu l'autore che propose e realizzò il programma di vita, di giustizia e di liberazione partendo dagli ultimi, così deve fare anche la Chiesa dinanzi alla "canna incrinata" e allo "stoppino che si sta spengendo"; deve saper proporre questo nuovo progetto, perché coloro che si sentono stritolati da una storia spesso assurda e crudele si sentano rianimati da una nuova speranza.



In ascolto della Parola

Domenica 11-01-2026

Parrocchia di S. Paolino - Viareggio

Is 42,1-4.6-7

Così dice il Signore: 1 ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio.

Ho posto il mio spirito su di lui;
egli porterà il diritto alle nazioni.

2 Non griderà né alzerà il tono,
non farà udire in piazza la sua voce,

3 non spezzerà una canna incrinata,
non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta.

Proclamerà il diritto con fermezza;

4 non verrà meno e non si abatterà,
finché non avrà stabilito il diritto sulla terra;
e per la sua dottrina saranno in attesa le isole.

6 «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia
e ti ho preso per mano;
ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo
e luce delle nazioni,

7 perché tu apra gli occhi ai ciechi
e faccia uscire dal carcere i prigionieri,
dalla reclusione coloro che abitano nelle.

Per la riflessione e la preghiera

La liturgia del Battesimo di Gesù si apre col primo canto del Servo di Dio, tratto dal profeta Isaia. Con evidenza vi scorgiamo allusioni al Battesimo di Gesù. Sia in questo canto che nella narrazione evangelica ci troviamo dinanzi ad una investitura solenne. In Isaia il servo è presentato come colui che ha una missione universale che riguarda la salvezza degli uomini. Nel momento del Battesimo Gesù è presentato come "il Figlio prediletto" a cui è consegnata la missione per cui è stato mandato. Presentando il suo servo il Signore dice: **"ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio"**. Una voce dall'alto presenta Gesù: **"Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto"**. Sul servo Dio ha posto il suo spirito, su Gesù che esce dall'acqua si aprono i cieli e lo Spirito scende su di lui. La missione del servo e di Gesù ha come scopo quello di andare oltre Israele per coinvolgere tutte le nazioni. Inoltre il servo, come Gesù non grida e non allontana da sé le persone che, agli occhi del mondo sono stimate inutili (la canna incrinata) né abbandona chi si dibatte nel dubbio e vive la sua crisi (**"non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta"**). Nel servo è annunciato il Messia Gesù che porta a compimento la sua missione, manifestando la salvezza offerta a tutti gli uomini nessuno escluso, come annuncia Pietro nel suo incontro con Cornelio: **"In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga" (At 10,34-35).** Gesù è il vero servo che, profondamente legato a Dio e agli uomini, **"passò beneficiando e risanando tutti"**

Sal 29 (28)

Date al Signore, figli di Dio,
date al Signore gloria e potenza.
Date al Signore la gloria del suo nome,
prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

La voce del Signore è sopra le acque,
il Signore sulle grandi acque.
La voce del Signore è forza,
la voce del Signore è potenza.

Tuona il Dio della gloria,
nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».
Il Signore è seduto sull'oceano del cielo,
il Signore siede re per sempre.

Per la riflessione e la preghiera

Il salmo 29 è l'esempio come si può dialogare con la cultura che non sia esclusivamente di una nazione. I popoli vicini ad Israele, i cananei, già presenti in Palestina, esaltavano il loro dio come il dio della tempesta, sorgente di fecondità e di devastazione. Israele, con grande coraggio, che potremmo definire ecumenico, hanno assunto questa composizione per invocare il loro Signore. Diventa anche la proposta ad arricchire, senza complessi, la propria preghiera assumendo le forme più alte della cultura, come fece Paolo che, parlando davanti agli esponenti della cultura greca, alludendo ad Arato e e Cleante, non esita a riconoscere nei loro poeti intuizioni illuminanti su Dio: **“in lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: “Perché di lui anche noi siamo stirpe” (At 17,25).**

Il salmo presenta una vicinanza alla letteratura profetica. I profeti, infatti per descrivere il giudizio di Dio sulla contraddittoria condotta umana lo presentano spesso simile a folgore e tempesta che, irrompendo nella storia, semina panico e distruzione come è invocato anche in alcuni salmi: **“Come fuoco che incendia la macchia e come fiamma che divampa sui monti, così tu incalzali con la tua bufera e sgomentali con il tuo uragano” (Sal 83, 15-16).** La trasposizione cristiana del nostro salmo mostra Gesù come il Signore della tempesta: **“Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?»” (Mt 8, 24-27).** Anche gli Atti degli Apostoli applicano il salmo alla venuta dello Spirito Santo che si manifesta come vento impetuoso e sotto forma di lingue di fuoco: **“Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempi tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi” (At 2,2-4).** Ciò dimostra come la fede non è una filosofia astratta, ma l'accoglienza della presenza di Dio che non si limita ad un solo popolo, ma ispira il pensiero e la vita di tutti.

At 10,34-38

³⁴Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ³⁵ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. ³⁶Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. ³⁷Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; ³⁸cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

Per la riflessione e la preghiera

Gesù aveva dato il mandato ai discepoli di andare in tutto il mondo ad annunciare il vangelo a tutte le genti, ma essi trovano difficoltà a superare la convinzione che solo il popolo eletto era il destinatario di questo comando. E' lo Spirito Santo che guida Pietro a fare il primo passo verso i pagani mandandolo nella casa di Cornelio. Difatti, di fronte alle rimostre dei suoi connazionali risponde: **“Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare” (At 11,12).** Quando si trovava in casa del pagano Cornelio mentre **“lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola” (At 10,44).** Per questo può affermare che la salvezza di Dio è destinata a tutti gli uomini: **“In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone”.** In Dio non ci sono pregiudizi come già affermava il libro del Deuteronomio: **“il Signore, non usa parzialità e non accetta regali, rende giustizia all'orfano e alla vedova, ama il forestiero e gli dà pane e vestito” (Dt 10,17-18).** Per cui la prospettiva universalistica con cui Pietro inizia il suo discorso non è altro che l'applicazione cristiana già conosciuta nell'Antico Testamento e nel giudaismo, che cioè la volontà di Dio è che tutti gli uomini trovino la pace tra di loro superando le divisioni che derivano dalla razza, dalla nazione, dalla lingua cui appartengono. La casa di Cornelio diventa una piccola chiesa cessando di essere un piccolo recinto che separa dagli altri per diventare strumento di comunione. Un secondo messaggio che Pietro invia alla sua chiesa è la proclamazione della centralità della persona e del ministero di Gesù che ha ricevuto nel battesimo al Giordano l'unzione dello Spirito che l'ha rivelato messia di tutte le genti. Facendo memoria del battesimo di Gesù siamo richiamati a fare una profonda e faticosa conversione camminando su vie che non sono più umanamente impossibili. Gesù si è messo in mezzo ai peccatori facendosi solidale con loro. E' la forza del Padre e la potenza dello Spirito che fa superare ogni pregiudizio ed ogni resistenza, consegnandosi alla misericordia di Dio. E' commovente e, sotto certi aspetti scandaloso, che il Figlio di Dio incoraggi i peccatori a convertirsi, facendosi solidale e penitente con loro. Solo un Dio di amore è capace di fare questo.